

CURRICULUM DEL DIRETTORE ARTISTICO

Puparo per tradizione paterna e maestro indiscusso dell'Opera dei pupi di scuola palermitana, Mimmo Cuticchio incarna l'evoluzione della tradizione ottocentesca grazie alla sua profonda conoscenza e sensibilità artistica. Attraverso il suo lavoro, mantiene vivo il patrimonio epico, spaziando dai cicli medioevali francesi ai rifacimenti italiani, arricchendolo con incroci originali. Le sue narrazioni, incentrate su imprese di cavalieri e principi, amore ed eroismo, assumono significati attuali, offrendo uno sguardo critico e consapevole sul presente.

Nato nel retropalco del teatrino del padre Giacomo, terzogenito di una numerosa famiglia di pupari, Mimmo apprende fin da giovane il rispetto per le regole e il valore della tradizione. Tuttavia, con il tempo, comprende che la sopravvivenza nel mondo del teatro richiede un confronto costante con il passato. Per questo motivo, decide di oltrepassare i confini della tradizione paterna e apprendere l'arte del *cunto* da Peppino Celano, ultimo *cuntista* "di tradizione", che diventa il suo secondo maestro e lo guida anche nella costruzione dei pupi per il teatro dei suoi sogni.

Nel 1971, Cuticchio fonda la compagnia "Figli d'Arte Cuticchio" e, il 28 luglio 1973, inaugura il suo teatro nel cuore di Palermo. Questa tappa segna l'inizio del suo cammino artistico autonomo, dove tradizione e innovazione si intrecciano. Ai capolavori classici si affiancano copioni nuovi, adattati al sentire contemporaneo. Inoltre, Cuticchio esplora nuove modalità di rappresentazione, portando in scena spettacoli in cui i pupi interagiscono con attori, entrando e uscendo dal teatrino, e sperimenta la *manovra a vista*, che sposta l'Opera dei Pupi dai piccoli boccascena ai grandi palcoscenici dei teatri italiani.

L'incontro con il giornalista e drammaturgo palermitano Salvo Licata e con il regista Carlo Quartucci – tra i maggiori esponenti dell'avanguardia teatrale del Novecento – si rivela fondamentale per la crescita artistica di Mimmo Cuticchio. Quartucci coglie immediatamente nei pupi di Cuticchio e nel suo Cunto la straordinaria potenza della sua presenza scenica.

Da questo sodalizio nasce uno degli spettacoli più significativi del percorso artistico di Cuticchio: *Visita guidata all'Opera dei Pupi* (1989), scritto insieme a Salvo Licata. Ciò che Cuticchio cercava, era la possibilità di conferire una "vita contemporanea" all'Opera dei Pupi. Una vita resa evidente sia nella concezione drammaturgica dello spettacolo sia nella sua realizzazione scenica.

Per la prima volta, al centro della rappresentazione c'è la figura fisica e reale di Cuticchio, non più celata dalle tele del teatrino. Da quel momento in poi, accanto agli spettacoli tradizionali dell'Opera dei Pupi, Cuticchio inizia a ideare e realizzare opere innovative, in cui la manovra è eseguita a vista e i pupi dialogano con gli attori, entrando ed uscendo dal loro teatrino. Questi spettacoli, estranei al repertorio classico dei pupari, si inseriscono a pieno titolo nel teatro contemporaneo.

Portando il suo teatro nel contesto nazionale e internazionale del "teatro sperimentale" e "d'autore", Cuticchio non ha mai cercato di azzerare il passato. Per lui, sperimentare significa rinnovarsi nella tradizione, costruendo una propria via senza preoccuparsi di adeguarsi alle logiche commerciali o di servirle. Nascono così numerosi spettacoli in cui pupi e Cunto si intrecciano con l'opera lirica: i cantanti dividono la scena con pupi, pupari, cuntisti e orchestra. Tra le collaborazioni più significative spicca quella con la danza di Virgilio Sieni, che ha permesso a Cuticchio di esplorare a fondo la sua idea di teatro.

Al cuore della sua visione c'è la potenza poetica della presenza dell'attore/oprante/cuntista e il suo rapporto con la marionetta, come se fossero un'unica entità. Si crea così un'armonia tra il corpo di Cuticchio, che rappresenta la vita in atto, e il pupo, simbolo della vita in potenza. Questa è la "particolare filosofia del pupo": la consapevolezza di una simbiosi profonda e del movimento latente che risiede nelle marionette, pronte a risvegliarsi.

Questa filosofia si riflette anche nelle creazioni ispirate all'Inferno dantesco, dove i pupi diventano cinema, interagendo con proiezioni, musiche eseguite dal vivo, il Cunto e la lettura dei versi di Dante interpretati dall'attore Alfonso Veneroso.

Le collaborazioni di Mimmo Cuticchio con diverse espressioni della scena contemporanea sono straordinarie. Ne sono testimonianza i suoi rapporti con il cinema (Coppola, Tornatore, Turturro, Cipri e Maresco, Crialese), la fotografia, la radio, l'arte contemporanea (Mimmo Paladino) e i generi musicali pop (Lucio Dalla, Loreena McKennitt).

Numerosi i premi ricevuti, tra cui il Premio Stegagatto dell'Ente Teatrale Italiano (1991), il Premio Thessaloniki Cultural Capital of Europe (1997), il Premio UBU (1998), il Premio Hystrio (2007), il Premio Chù'ng Nhan (Hanoi, 2000), il Premio della Critica (2008), il Premio De Sica (2013) e il Premio UBU alla carriera (2019).

Nel 2017 pubblica per Donzelli *Alle armi, cavalieri! Le storie dei paladini di Francia*, seguito nel 2018 da *Siamo Palermo* (Feltrinelli), scritto a quattro mani con Simonetta Agnello Hornby, e nel 2021 da *L'Isola di Ernesto* (Diabasis).

Nel 2018 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo insignisce del titolo di Commendatore della Repubblica. Inoltre, in linea con le direttive UNESCO, l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali istituisce il "Registro delle eredità immateriali", inserendolo come unico erede della tradizione orale del cunto.

Il 19 novembre 2022 riceve la laurea honoris causa dall'Università Roma Tre, mentre il 13 marzo 2024 l'Università di Palermo – Dipartimento di Scienze Umanistiche – gli conferirà la seconda laurea honoris causa in Italianistica.